



Sportelli gli utenti in attesa al Cup dell'Ospedale dell'Angelo a Mestre

Respinto il piano dell'assessore

Cup, dai medici arriva il no a Gerosa «Ci paghi le segretarie per prenotare gli esami»

Il piano «Zero Cup» della giunta Stefani continua a non convincere del tutto i medici di famiglia. Il progetto che fa prenotare le visite specialistiche direttamente ai dottori di famiglia per i pazienti, rimane una sperimentazione alla quale ha aderito una trentina di medici tra Belluno, Rovigo, Venezia, Padova e Vicenza. Ora c'è l'ipotesi di un allargamento su vasta scala. «L'obiettivo è di semplificare la vita ai cittadini, soprattutto ai più anziani, che rappresentano la maggioranza dei pazienti», dice l'assessore regionale alla Sanità, Gino Gerosa. «Siamo già sottoposti a un carico di lavoro molto elevato — replica Enrico Peterle, segretario di Fimm Veneto — un nuovo compito dovrà essere accompagnato da un investimento adeguato».

a pagina 3 Nicolussi Moro

Cup, i medici di famiglia contrari al piano Gerosa «Ci paghi le segretarie per prenotare gli esami»

La sperimentazione coinvolge 30 dottori volontari su 2.770

Cos'è

● La Regione ha lanciato il progetto pilota «Zero Cup», che attraverso un algoritmo progettato da Azienda Zero consente ai 30 medici di base che hanno aderito di prenotare dal proprio pc la prestazione specialistica appena prescritta al paziente, entrando nelle agende del Cup

● E quindi risparmiando ore di attesa al telefono o allo sportello all'utente, che se non soddisfatto della prima disponibilità individuata dal dottore sarà richiamato dal Cup entro pochi giorni per una proposta alternativa

Sanità

di **Michela Nicolussi Moro**

in auge con la giunta Stefani sotto la nuova denominazione «Zero Cup», aveva già debuttato nel 2015 con una sperimentazione all'Usl di Belluno e nel 2016 si era perfino aggiudicato il premio «Innovazione S@lute» assegnato alla Regione dal Forum dell'Innovazione per la Salute in corso a Milano. Evidentemente non è mai decollato, perché nonostante le intenzioni dell'allora giunta Zaia «di estenderlo a tutto il Veneto entro il 2017» resta tutt'ora un progetto pilota, che dallo scorso luglio permette a una

trentina di medici di famiglia (sui 2770 del Veneto) volontari di Belluno, Rovigo, Venezia, Padova e Vicenza di accedere alle agende dei Cup tramite i propri gestionali e prenotare

VENEZIA Niente di nuovo. Il piano «Oltre il Cup», tornato



la visita o l'esame specialistico al paziente a cui li hanno appena prescritti in ambulatorio, risparmiandogli ore al telefono o in coda allo sportello.

La seconda opzione, valida anche undici anni fa, consiste nel far richiamare nel giro di qualche giorno dal Cup l'utente interessato se a quest'ultimo non va bene la prima disponibilità di luogo, data e ora individuata dal proprio dottore. L'unica differenza è che adesso la prenotazione diretta vale solo per le prestazioni con priorità B, cioè da erogare entro 10 giorni. Ma resta il problema di fondo: il progetto continua a non convincere del tutto i medici di famiglia. «Siamo già sottoposti a un carico di lavoro molto elevato — spiega Enrico Peterle, segretario di Fimmg Veneto — un nuovo compito dovrà essere accompagnato da un investimento adeguato. Sia sui sistemi informatici e sulla loro integrazione con quelli regionali, sia sul personale amministrativo necessario a gestire quest'ulteriore attività, che sottrae tempo. Al momento tale modalità di prenotazione è gradita ai pazienti, ma vanno create le condizioni per svolgerla al meglio».

Spiega l'assessore alla Sanità, Gino Gerosa, secondo il quale è «fastidiosissimo e indecoroso chiamare il Cup»: «L'obiettivo è di semplificare la vita ai cittadini, soprattutto

ai più anziani, che rappresentano la maggioranza dei pazienti. Così che non debbano più preoccuparsi di chiamare questo benedetto servizio. Azienda Zero ha messo a punto un algoritmo che permette al medico di famiglia di fissare la prestazione specialistica senza grande perdita di tempo, nessuno gli chiede di sostituirsi al Cup. Dopotutto di ricette con priorità B in Veneto se ne emettono 1,5 al giorno, non centinaia. Entro l'anno vorremmo stabilizzare il piano in tutte le Usl, inserendolo nell'accordo integrativo regionale dei medici di base». «Non ne abbiamo ancora parlato formalmente — anticipa

Andrea Dini, segretario di Fimmg Padova — in ogni caso non è un lavoro da camice bianco. Abbiamo chiesto che a svolgerlo sia il personale di studio».

È d'accordo Liliana Lora, segretario regionale dello Smi: «Per noi è un demansionamento. Non ho preso laurea, specializzazione e dottorato per sostituirmi al Cup, ho l'obbligo di utilizzare il mio tempo di cura per visitare il paziente ed emettere le prescrizioni. Questa mansione amministrativa va assegnata alle segreterie, come già accade in qualche ambulatorio, anche qui a Vicenza. Soprattutto per non allungare a 30 giorni le liste d'attesa: un nuovo onere dilaterrebbe a 30 mi-

nuti il tempo di una visita ora garantita in 15, a meno di gravi problematiche — aggiunge Lora —. Forse questo rischio non è chiaro alla Regione».

Fa fronte compatto Stefano Cinquemani, presidente veneto dello Snam: «Lavoro in una Medicina di gruppo integrata a Chiampo, una delle più grandi dell'Usl Berica, ed è la segretaria che prenota esami e visite. Non oso pensare cosa succederebbe se dovessimo farlo noi medici, tirati come siamo con i tempi, tra visite in ambulatorio, domiciliari, pazienti dell'ultimo minuto e una burocrazia soffocante. Meglio vedere tre malati in più o non ritardare l'accoglienza di quelli presenti in sala d'attesa, piuttosto che assumere un ennesimo compito. Sulla carta potrebbe essere una buona idea — chiude Cinquemani — ma nella realtà se non applicata con buonsenso diventa una tragedia». Unica voce fuori dal coro quella di Francesco Noce, presidente regionale dell'Ordine dei Medici e medico di famiglia a Rovigo: «Qui la sperimentazione è in corso nelle Medicine di gruppo integrate e sta andando bene, non comporta un grande dispendio di tempo. I pazienti sono soddisfatti e stiamo aspettando che il progetto venga esteso all'intera provincia».

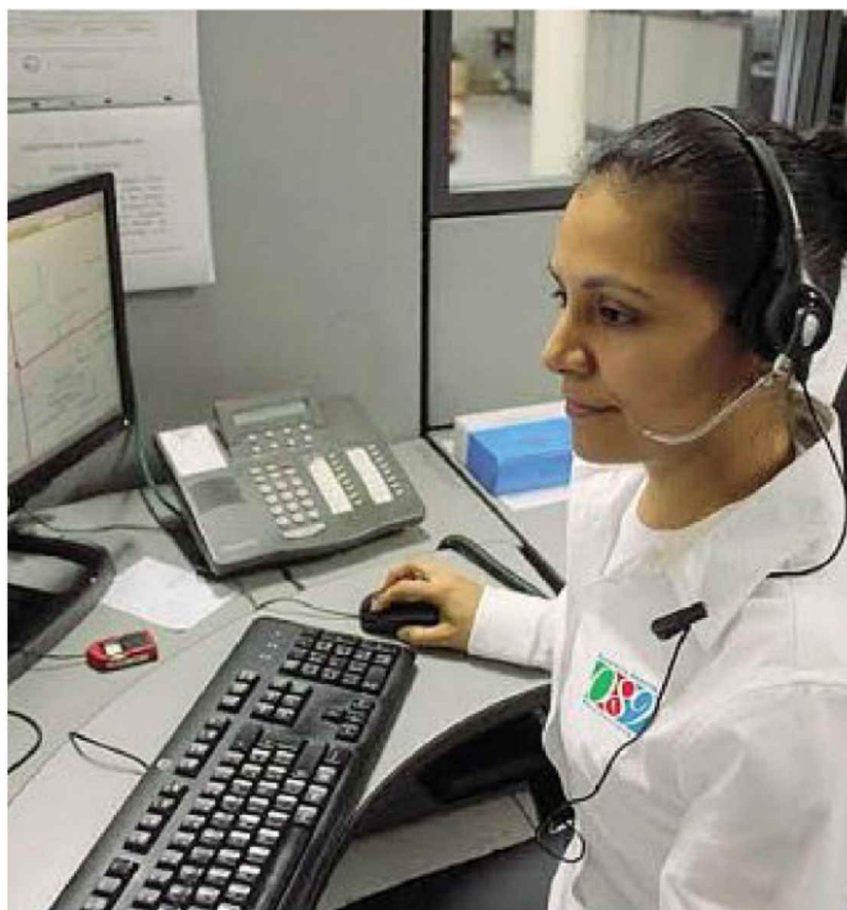
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gino Gerosa
Vogliamo semplificare la vita ai cittadini e solo per le prestazioni B, da erogare entro 10 giorni: c'è una ricetta al giorno



Enrico Peterle
Sopportiamo un carico di lavoro elevato, un nuovo compito richiede personale e un sistema informatico adeguato



Centro unico di prenotazione Un'operatrice risponde alle richieste degli utenti